

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.00  | L. 4.50   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.50  | " 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22   | " 11.50  | " 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere teso.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 13.** — Confermasi che furono eletti i quattro candidati repubblicani: Remusat con 47,500 voti contro Niel con 19,600, Furigny con 39,800 contro Gillois con 28,200, Raymond con 59,800 contro Faure con 24,500, Giroi Pouzol con 36,300.

**MADRID, 12.** — Dicesi che il principe Alfonso e sua moglie siano ritornati in Francia.

Nel combattimento navale di Cartagena le navi degli insorti, Mendez-Nunez e Numancia riportarono gravi avarie. Dicesi che una nave estera s'interpose fra la Mendez-Nunez e la Vittoria.

La grande velocità della Numancia impedì che fosse presa d'abordaggio.

L'artiglieria di Palma fu rinforzata di otto cannoni e quattro mortai.

**DRESDA, 12.** — Ieri la carrozza del Principe Ereditario di Sassonia si è rovesciata. Il Principe cadde sotto la carrozza, e riportò delle contusioni.

**MADRID, 13.** — Ufficiale. L'insurrezione Carlista diminuisce. Le bande di Valles e di Segarra furono respinte il giorno 9 ad Amposta, e subirono gravi perdite.

I sedicenti Principi e generale Planas, il colonnello Frexa, ed alcuni altri ritiraronsi in Francia.

Il brigadiere Loma sconfisse nuovamente i Carlismi il giorno 8 a Usarbel e ad Oyarzun.

Gli insorti di Cartagena sono completamente disordinati, e le fregate furono vinte nel combattimento navale dell'11 essendovi giunta la fregata Strajozza: ritenesi che l'insurrezione cantonale sarà vinta fra breve.

**COSTANTINOPOLI, 13.** — Gli sforzi di alcuni delegati riuscirono a conciliare la divergenza insorta nell'ultima seduta della commissione del canale di Suez.

Ignatieff è arrivato ieri.

**DRESDA, 13.** — Il giornale Dresden dice:

«Il Principe Reale alzossi oggi da letto, ed è fuori di pericolo.»

Zehmen fu nominato presidente della prima Camera.

**VIENNA, 13.** — La Rivista del lunedì in un articolo ufficiale deplora la brusca rottura delle operazioni dell'inchiesta Austro-Turca sui fatti di Bosnia da parte della Turchia, e dichiara meritevole delle più serie considerazioni la memoria turca che non portava alcuna firma indirizzata alle potenze: confuta energicamente le accuse contro i funzionari e i Consoli austriaci: ricorda come la dimostrazione della Turchia, in occasioni della visita del principe Milano a Vienna, avendo provocato delle osservazioni energiche, fu seguita da scuse deboli, e termina dicendo: «Bisogna che la Turchia sappia che se l'Austria Ungheria non ha alcun interesse di accelerare il processo di decomposizione della Turchia essa ha però il diritto di esigere certi riguardi e simpatie riconosciuti dal Sultano e dal governo Turco.

Il gabinetto di Vienna metterà in ogni caso termine alla situazione imbrogliata, e reclamerà una soddisfazione efficace.

**APOTEOSI STRANE**

II.

Per poterci spiegare, come si dice, di primo acchito, il linguaggio apologetico dei tedeschi e degli italiani verso il signor Thiers, bisognerebbe che la politica e i sentimenti di lui sia rignardo agli uni che riguardo agli altri avessero mutato: bisognerebbe che da nemico acerrimo della nostra nazionalità, e della nazionalità germanica, egli ne fosse divenuto uno de' più strenui ammiratori e propugnatori. La cosa non sarebbe stata impossibile: mutano i saggi col mutar dei casi, e Thiers, che, fra gli uomini di Stato, può dare a molti dei punti, non avrebbe menomamente perduto della considerazione di cui gode modificando certe sue antiche teorie condannate dal diritto pubblico moderno.

Al contrario durante la sua Presidenza egli mostrò di non aver mutato di un pelo. Tutte le volte che all'Assemblea prese la parola per alludere alla politica estera si mostrò rassegnato ai fatti compiuti come alla più dura necessità, lasciando evidentemente capire che l'antico Thiers non sarebbe spento in lui allorchè la Francia fosse al caso di far sentire un'altra volta il peso della sua spada. Dell'Italia disse: «Io non l'ho fatta: non è mia colpa se ora non posso disfarla.» È un amico cotesto del nostro paese? Nè più nè meno di qualunque uomo si trovasse presentemente al timone dello Stato in Francia, la quale ha d'uopo di tempo e di molto lavoro prima di far sentire con autorità la sua voce.

E cercheremo invano nell'ordine economico la spiegazione delle preferenze, che molti hanno in giornata per il sig. Thiers, il quale come aperto ed ostinato fautore del protezionismo si trova perfettamente agli antipodi dei principii economici adottati e praticati nel nostro paese.

Qual è dunque il segreto movente di quest'auge improvvisa, che una conversione politica non spiega, che la ragione economica non giustifica?

È difficile assicurarlo senza uscire dal campo di quelle idee, secondo le quali dovrebbero regolarsi nei loro rapporti le società moderne, se fossero non quali sono, ma quali dovrebbero essere. Le nostre parole riuscirebbero forse amare, ma non per questo taceremo la verità quando ci sembra utile il dirlo. E in questo caso crediamo utilissimo, essendo sempre dannoso l'equivoco tanto nella politica interna che nei rapporti internazionali.

Prostrata da immense sventure, col nemico ancora in casa, e fra gli orrori della Comune, la Francia per ottenere un po' di riposo si rivolse ai talenti e all'esperienza del signor

Thiers, al quale non sembrò vero di toccare finalmente quel seggio contrastatogli un tempo da un napoleonide, segno di tanto odio e di tanta invidia; e per conservarselo inventò la famosa sua formola di *repubblica conservatrice*.

Su questo aggettivo, che applicato al governo non rappresenta un principio, ma una modificazione di principii, potendo essere conservatore anche un comunardo, il sig. Thiers ha preteso, e pretende fondare in Francia un ordine stabile di cose, ma la politica da lui seguita doveva risentirsi del difetto della sua origine. Presidente *travicello*, come direbbe il Giusti, quando cerca di non scontentare la destra, e quando ammicca alla montagna: politica indecorosa, snervante, che doveva condurlo un giorno, e la Francia con lui, a lasciarsi scavalcare da una parte o dall'altra. Le società moderne non hanno ancora raggiunto quel grado di equabilità, per cui si possa fissare un bilanciere perfetto. La Francia si sarebbe incaricata in breve di togliere di mezzo chi camminava per una via contraria alle sue tradizioni.

Questa politica del signor Thiers avea per altro l'effetto di rendere la Francia indefinitamente impotente all'estero; e qui cominciamo a trovare la spiegazione di quell'apoteosi strana del sig. Thiers, che i più interessati a quella politica gli vanno celebrando nei loro giornali. La repubblica conservatrice del sig. Thiers tiene la Francia occupata in casa, e ne consuma le forze: *Viva dunque la repubblica conservatrice del sig. Thiers!*

Il guaio si è che tra il sig. Thiers e noi stanno i Francesi, i quali poco partecipano dei nostri amori, e forse per la ragione stessa dei nostri amori, rivolgeranno ad altri che all'idolo da noi vagheggiato le loro aspirazioni, le loro speranze. E allora? Allora la nostra apoteosi strana, sarà inoltre ridicola, perchè non coronata dal successo.

Con che tutto veniamo a dire che sarebbe assai bene bruciare meno incenso agli uomini, e studiar meglio le cose.

Così eviteremo l'accusa d'idolatri fanatici e di calcolatori fallaci, a meno che la Francia non voglia tenersi Thiers perchè piace a noi, e al signor di Bismark.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 12 ottobre.

La cronaca politica non ha oggi notizie importanti.

Sebbene ve ne abbia già ieri scritto abbastanza diffusamente, torno anche oggi in mancanza di meglio a parlarvi del Piano regolatore. Volere o no questa questione assorbe ora completamente l'attenzione del pubblico romano, che siegue col maggiore interesse le discussioni che si fanno in proposito al Con-

siglio Comunale. Ieri sera la seduta si protrasse sino ad ora molto tarda e fu molto animata, e si concluse per l'approvazione in massima del Piano regolatore proposto dalla Giunta, salvo a discutere particolarmente ogni singola modificazione da introdursi. Ne avremo dunque per più di un mese. Speriamo che qualche cosa di serio e di buono si faccia. Intanto in questa discussione si manifestano una quantità di interessi privati che si urtano e cozzano insieme e cercano tristemente di influenzare sulle decisioni del Consiglio.

La bandiera regalata dalle donne di Lima edì Callao da un lato è tutta bianca e dall'altro ha i tre colori italiani, colla lupa di Roma, la data 20 settembre ed una iscrizione nella quale si dice che le donne italiane di Lima e di Callao dedicano a Roma quel loro pegno d'affetto. La bandiera deve esser costata molte migliaia di lire. Sulla vetta dell'asta è una lancia d'argento massiccio; la stoffa è intorno intorno adornata di una ricchissima frangia d'oro; e l'asta riccamente involtata nel velluto con un cordone d'oro che intorno vi si attoriglia.

Il ministero della guerra ha fatto già stampare ed a giorni sarà pubblicata, l'istruzione per la formazione in guerra dell'esercito. In annesse tabelle saranno pure contenute le norme per la formazione dell'esercito mobilitato e dei relativi stati maggiori, corpi, commissariati ecc. ecc.

Oggi il Pontefice ha tenuti alcuni ricevimenti, tra i quali degno di nota è quello del cardinale di Bonnechose. Il prelo francese si è intrattenuto lungamente con Pio IX.

S. S. in questi giorni gode di una salute, che relativamente alla sua età, può dirsi ottima. Il dott. Ceccarelli, suo medico ordinario, il quale per solito lo va ogni giorno a visitare è meno frequente nel recarsi al Vaticano, visto che non vi è alcun bisogno dell'opera sua. Nè ieri, nè oggi egli ha visitato il Pontefice, il quale ha ripreso le sue abitudini mattiniere e scende ogni dì verso le 6 ant. a passeggiare in giardino.

S. M. il Re verrà in Roma il 27 corrente il 29 come alcuni giornali hanno annunciato. Da Valdieri, ove attualmente si trova, si recherà tra breve a Firenze dove si tratterà alcuni giorni, per venire quindi alla capitale.

**IL PROCESSO BAZAINE**

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.

Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

(Cont. Vedi numero di ieri)

Missione del generale Boyer presso l'Imperatrice — Scacco definitivo dei negoziati.

Nella mattina del 19 ottobre, il generale Boyer partì per Londra. Non spetta a questo rapporto di esporre le pratiche pressanti che furono tentate dall'imperatrice in favore dell'esercito. Queste pratiche che non potevano riescire, dac-

chè l'imperatrice rifiutavasi a firmare i preliminari di pace imposti dal governo tedesco, si proseguirono sino al momento in cui giunse a Londra la notizia della capitolazione di Metz.

Ma il 24 ottobre, (intermediario il Principe Federico Carlo) pervenne al maresciallo Bazaine un telegramma del signor di Bismark così concepito:

«Gran quartiere generale davanti Metz, 24 ottobre.

«Ho l'onore di trasmettere a V. E. la copia d'un telegramma giunto a mezzanotte e del quale ecco il tenore:

«A Sua Altezza il Principe Federico Carlo pel maresciallo Bazaine.

«Il gen. Boyer desidera che vi comunico il dispaccio seguente:

«L'imperatrice, che ho veduta, farà i più grandi sforzi in favore dell'esercito di Metz, oggetto della sua profonda sollecitudine e delle sue costanti preoccupazioni.»

«Devo pertanto farvi osservare, signor Maresciallo, che dalla mia intervista col gen. Boyer, nessuna delle garanzie ch'io gli aveva additate siccome indispensabili prima di entrare in negoziati colla reggenza imperiale, non fu realizzata e che l'avvenire della causa dell'Imperatore non essendo per nulla assicurata dall'attitudine della nazione e dell'esercito francese, è impossibile al Re di prestarsi a negoziati di cui Sua Maestà sola, dovrebbe far accettare i risultati alla nazione francese. Le proposte che ci giungono da Londra sono nella situazione attuale, assolutamente inaccettabili ed io constato, con mio rammarico, di non intravedere più probabilità alcuna di giungere ad un risultato mediante negoziati politici.

«BISMARCK.»

Il giorno stesso dell'arrivo di questo telegramma, il Consiglio fu riunito al quartier generale per riceverne comunicazione.

Essendo abortiti i negoziati era venuto il momento di dare quell'ultima battaglia che tutti i membri del Consiglio giudicavano necessaria il 10 ottobre onde salvare l'onore delle armi. Questa energica proposta, rinnovata il 18 ottobre dal generale Coffinieres, non era stata nè accettata, nè scartata.

Un grande sforzo, diciamo meglio, un tentativo disperato poteva adunque, in seguito alle esigenze del nemico, divenire indispensabile. Il morale dell'esercito non è sostenuto in presenza d'una simile eventualità: tutto imponeva al maresciallo di prendere le misure opportune a sollevare all'altezza di questa eroica risoluzione il morale de' suoi soldati, probabilmente scosso dalle privazioni d'ogni sorte cui erano stati sottoposti.

Il morale dell'esercito non è sostenuto. Nulla fu fatto in questo senso. Ben al contrario, durante il periodo di queste ultime trattative, il maresciallo pare sciasci accinto a stornare lo spirito pubblico dai sentimenti energici.

Ai 18 ottobre, i comandanti di corpo avevano ricevuto l'ordine di comunicare ai loro divisionari le notizie apportate dal generale Boyer. E se dovevano venir trasmesse da loro, seguendo la via



gerarchica, alle truppe poste sotto i loro ordini.

Lo stesso giorno, il maresciallo porta a cognizione dell'esercito la descrizione dei lavori eseguiti dal nemico per impedire ogni sortita. Questa nomenclatura divisa in diciotto paragrafi, conteneva tutti i particolari delle opere, linee, batterie, ecc., i cui tracciati erano rappresentati sopra una carta dei dintorni di Metz, di cui gli Stati maggiori furono invitati a prendere copia. Ora, risulta dalle testimonianze degli ufficiali rimasti nella piazza, dopo la capitolazione, per operare la consegna del materiale, che queste indicazioni, sovente erronee, erano generalmente improntate da una grande esagerazione.

Le deposizioni dei colonnelli Merlin, Salanson, Proth non lasciano nessun dubbio a questo riguardo.

Un riassunto sommario della nota particolareggiata trasmessa ai comandanti di corpo, era stato, fin dal giorno innanzi, portato a cognizione del pubblico per mezzo dei giornali. Il decreto del 1868 è formale: il comandante superiore d'una piazza deve restar sordo alle notizie che il nemico gli facesse pervenire, a tutte le insinuazioni, e non soffrire che il suo coraggio e quello della guarnigione ch'egli comanda sia scosso dagli avvenimenti.

Il maresciallo adunque ha formalmente mancato il suo dovere, accettando come vere le informazioni che gli trasmetteva il nemico. Comunicandole alle sue truppe egli dava un carattere di probabilità a notizie di fonte più che sospetta. Se invece di dipingere la Francia come in istato di dissoluzione egli avesse concluso dalla continuazione della guerra, che il paese opponeva una resistenza disperata al nemico, avrebbe rialzato cuori invece di abbatterli.

Nè il maresciallo si limitava ad agire sugli animi dei suoi soldati colle pubblicazioni più sopra citate; già da lungo tempo la revisione della stampa locale era esercitata nello stesso senso.

Le conclusioni del rapporto di Rivière sulla capitolazione di Metz, sulle bandiere, sugli onori militari, sono di una gravità estrema.

Il 20 settembre di mattina, il Consiglio fu riunito per udire la lettura delle clausole della capitolazione.

Il Consiglio diede la sua approvazione al protocollo e al suo annesso.

Il protocollo era così concepito:

Art. 1. L'esercito francese sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, sarà prigioniero di guerra.

Art. 2. La fortezza e la città di Metz con tutti i forti, il materiale da guerra, gli approvvigionamenti d'ogni sorta e tutto ciò che è proprietà dello Stato, saranno consegnati all'esercito prussiano, nello stato in cui si troveranno al momento della firma di questa convenzione.

Sabato 20 ottobre a mezzogiorno i forti di St. Quentin, Plappeville, St. Julien, Queleu, St. Privat nonché la porta Mazelle (strada di Strasburgo), saranno consegnati alle truppe prussiane.

Alle 10 del mattino del giorno stesso, parecchi ufficiali d'artiglieria e del genio, con alcuni sottufficiali saranno ammessi nei forti suddetti per occupare i magazzini delle polveri e per sventare le mine.

Art. 3. Le armi nonché tutto il materiale dell'esercito consistente in bandiere, aquile, cannoni, mitragliatrici, cavalli, casse di guerra, equipaggi d'armata, treno, munizioni, ecc., saranno deposte a Metz e nei forti, a delle commissioni militari istituite dal maresciallo Bazaine per essere immediatamente consegnate a delle Commissioni prussiane. Le truppe disarmate saranno condotte in schiere secondo i loro reggimenti o corpi, e in ordine militare ai luoghi che saranno indicati per ciascun corpo. Gli ufficiali rientreranno liberamente nell'interno del campo trincerato o in Metz, sotto condizione di impegnarsi sul loro

onore a non lasciare la piazza senza un ordine del comandante prussiano.

Le truppe saranno quindi condotte dai loro sottufficiali nelle località dei bivacchi. I soldati conserveranno i loro zaini, i loro effetti, e gli oggetti di accampamento (coperte, marmite ecc.).

Art. 4. Tutti i generali e ufficiali, non che gli impiegati militari aventi rango d'ufficiale che impegneranno la loro parola di onore per iscritto di non portare le armi contro la Germania e di non agire in alcun modo contro i suoi interessi sino alla fine della guerra attuale, non saranno fatti prigionieri di guerra; gli ufficiali ed impiegati che accetteranno questa condizione, conserveranno le loro armi e gli oggetti che loro appartengono personalmente.

E questa fu la fine dell'esercito del Reno, vittima delle mene ambiziose del suo capo: gli è così che fu trascinata nelle rovine dell'esercito la piazza di Metz, la quale abbandonata a se stessa, avrebbe potuto opporre al nemico una resistenza prolungata, in guisa da attendere il momento dell'armistizio. Gli è così che la Lorena è diventata prussiana.

La campagna di Metz, i cui esordii furono segnalati da una serie di combattimenti egualmente onorevoli per due eserciti, fu continuata sin dopo il 1° settembre da una lotta sorda. Ciò che la forza aveva nobilmente cominciato, fu compiuto dalla perfidia e dall'inganno.

I processi verbali ufficiali constatano che furono rimessi al nemico:

1,663 botte di fuoco, di cui 1,136 rigate.

8,922 affusti di carri.

3,239,223 proiettili.

419,285 kil. di polvere.

13,288,093 cartucce di modello Chassepot.

9,636,763 cartucce di diversi modelli.

124,137 fucili Chassepot.

154,122 fucili di diversi modelli.

Il valore di questo materiale e dei diversi accessori d'ogni natura si eleverebbe alla cifra totale di 26 milioni.

Le bandiere

Il rapporto Rivière, dopo essersi dilungato in diffusi particolari relativamente alle bandiere dell'esercito del Reno che, caddero in potere del nemico per la riprovevole condotta del maresciallo Bazaine, così conclude:

« Da quanto abbiamo sin qui esposto risulta:

« Che il maresciallo Bazaine non ebbe mai l'intenzione di sottrarre al nemico le bandiere del proprio esercito distruggendole.

« Esso non lo volle il 26 ottobre giacché in quel giorno non diede alcun ordine formale in appoggio dei propositi insufficienti e a mala pena uditi nel consiglio della mattina, e soprattutto perché tollerò che il generale Soleille rimanesse, durante l'intera giornata, in una inazione troppo compromettente per crederla spontanea.

« Esso non lo volle nemmeno il 27 allorché, per una fortunata circostanza, ritardata di 24 ore la firma della capitolazione, aveva a suo vantaggio tutta questa giornata per riparare alla inazione del giorno prima. Gli ordini formulati nella mattina dal generale Soleille uscendo dal gabinetto del maresciallo, non accennano che ad un solo proposito, quello di conservar le bandiere.

« Esso non lo volle nelle ore pomeridiane del 27, giacché avvisando i corpi che le bandiere sarebbero state abbruciate, aggiornava l'esecuzione di quest'ordine all'indomani 28, sapendo tuttavia benissimo che la firma della convenzione stava per legargli le mani.

« Se il maresciallo Bazaine avesse voluto bruciare le bandiere, ne avrebbe dato l'ordine al direttore dell'Arsenale. E v'era un mezzo ancora più semplice: quello cioè di affidare quell'incarico ai capi di corpo. Una parola bastava e le bandiere dell'esercito francese non sarebbero ora a Berlino.

« Questa parola, il maresciallo Bazaine non l'ha proferita, epperò l'istruttoria non esita a dichiarare che, in tale dolorosa circostanza, il maresciallo Bazaine ha mancato al suo dovere e all'onore.

Gli onori militari.

Non si può disconoscere — continua il rapporto Rivière — che trattandosi d'un esercito che aveva coscienza di aver meritato una miglior sorte e che fremeva al pensiero di subire le vergogne di una capitolazione, non sarebbe stata cosa saggia il farlo sfilare in sì gran numero, ed in armi, dinanzi ad un nemico il cui aspetto poteva determinare un movimento spontaneo ed irresistibile di furore. Diciamolo altamente: quanto gli onori di guerra resi ad un distaccamento di ogni arma dell'esercito francese era giustificato da tutti i punti di vista, altrettanto questa misura, estesa a tutto l'esercito presentava pericoli e difficoltà.

« Si comprende benissimo che di fronte ad eventualità così allarmanti, il maresciallo abbia rinunciato a questo segno di considerazione per tutto il suo esercito, ma egli avrebbe dovuto accettarlo per un distaccamento. Se ha rifiutato questo *devoir*, in cui il suo posto era indicato alla testa dei rappresentanti del suo esercito, gli è unicamente per il sentimento della vergogna ben naturale che doveva ispirargli la sua inazione e il fallire delle sue mene ambiziose. Se dopo il primo settembre, in luogo di illudere il suo esercito coll'annuncio di una partenza che non aveva mai luogo e d'impegnarsi nelle trame di cui egli doveva essere la vittima, avesse dato una serie di combattimenti; se egli avesse fatto, in una parola, tutto ciò che gli comandava il dovere e l'onore, gli è con fierezza, ch'egli avrebbe sfilato dinanzi al nemico. Il maresciallo Bazaine si è giudicato e condannato da se stesso rifiutando gli onori militari che il nemico accordava alla sua armata.

Domenica, 12, non si tenne udienza! Tutti i posti della gran sala di Tria non erano fissati per lunedì (ieri) nel qual giorno può dirsi che incomincia veramente il processo Bazaine coll'interrogatorio. Su tutte le poltrone sono stati affissi dei cartelli, nei quali sono scritti i nomi degli ufficiali superiori e dei personaggi d'importanza i quali vogliono assistere alla seduta nella quale si interrogherà il maresciallo.

— Ieri doveva cominciare a Versailles il processo Rane dinanzi al 4° Consiglio di guerra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Leggiamo nell'Economista d'Italia:

« Non hanno verun fondamento le voci corse intorno alla sospensione dei lavori nel nuovo edificio, dove andranno ad accentrarsi tutti i rami della vasta amministrazione dipendenti dal ministero delle finanze.

TORINO, 12. — Il re è arrivato a Torino, reduce da Valdieri.

— I lavori per il traforo del colle di Tenda, da questo versante, procedono abbastanza bene coll'applicazione della dinamite; dal versante di Limone il perforamento è già arrivato a 74 metri.

VENEZIA, 14. — I Principi di Prussia giunti alle ore 4 pomer. di ieri si fermeranno qui fino a venerdì.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — L'Union scrive che se si continua ad opporre puramente e semplicemente la bandiera tricolore alla bandiera bianca, sarebbe più saggio e più leale confessare francamente che non si vuole restaurare la monarchia, e che sollevando la questione della bandiera non si intendeva cercarne la soluzione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Si ha da Vienna:

S. M. la regina di Grecia parte oggi da Vienna e per la via del Brennero si recherà a Brindisi per imbarcarvisi. Viaggia in stretto incognito.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 ottobre contiene:

R. dec. 30 marzo, che approva l'atto 19 giugno 1871, ricevuto Ottolenti, portante la vendita di un apprezzamento di terreno in Legnago dalle finanze dello Stato al sig. G. B. Fascinato.

R. decreto 23 febbraio, che autorizza la cessione al municipio di Padova dell'alveo abbandonato del canale di Santa Sofia in detta città;

Nomine e promozioni nel personale della R. marina, tra le quali, notiamo quella del comm. Federico Martini, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, a comandante in capo del dipartimento marittimo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Oggi alle 3 1/4 pom. passava dalla nostra Stazione la Regina di Grecia proveniente dal Brennero e diretta a Brindisi.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

15 ottobre. Furto qualificato. — Ferimento. Dif. avv. Segre.

Caro del viveri. — Le apprensioni per il prossimo inverno si fanno sempre più vive: ognuno teme giustamente che le classi meno agiate debbano attraversare un'epoca molto penosa. Come rimediarsi? Il governo non è rimasto negligente. Sapendo che nel Regno vi sono ancora molte strade comunali obbligate e sussidiate da costruire, con una circolare già da noi pubblicata, del ministro Spaventa ai Prefetti, sollecitò i lavori onde procurare alla classe operaria un mezzo di sussistenza. Sono dodici milioni da spendere che riusciranno certamente di valido aiuto nelle ristrettezze attuali. Ma bastano forse per provvedere alla miseria che serpeggia in tutte le provincie? Se le classi più fortunate non ci pensano, i dodici milioni saranno come una goccia d'acqua nel mare. Qualcuno vorrebbe, anzi ci si scrive su questo tenore, che i Municipi obbligassero i venditori dei generi di prima necessità a ribassarne i prezzi. Teorie condannate come inutili e dannose dalla dottrina e dall'esperienza. Vi ha bensì un mezzo validissimo di provvedere all'urgenza, e di far fronte a possibili guai. Risuscitare i tempi dei calmieri e dei prezzi legali sarebbe un colpevole anacronismo: sarebbe costringere gli esercenti a chiudere i loro negozi: sarebbe accrescere la carestia.

Seguano invece i proprietari l'impulso dato dal governo per i lavori delle strade: diano mano pur essi ai lavori agricoli, al miglioramento delle case coloniche, a nuove piantagioni, a condotte d'acqua, ad opifici. C'è per molti la questione seria dei capitali; faccia intanto chi li ha, e chi ha bisogno di trovarli non badi a qualche sacrificio, e lo accetti con cuore allegro pur di superare una crisi, che potrebbe avere conseguenze assai più onerose.

Per la fiducia che abbiamo nel carattere e nello spirito di previdenza dei nostri possidenti, vi ha luogo a sperare che ci pensino a tempo.

Funerali. — Stamane, alle ore 9 1/2, ebbero luogo i funerali del compianto Francesco cav. Scaramuzza, consigliere in pensione del nostro Tribunale Civile Correzionale, ottimo cittadino e magistrato.

Seguivano il feretro i rappresentanti del Pubblico Ministero, e del Tribunale, e in forma privata il nostro sindaco commendatore Piccoli, come amico della famiglia del defunto.

Ci scrivono:

Este 12 ottobre 1873. Nelle sera di sabato e domenica abbiamo avuto nel nostro teatro Sociale per uno scopo filantropico a favore degli orfani Toniolo due rappresentazioni regalateci dai dilettanti filodrammatici di Padova che riuscirono di pienissima soddisfazione ai nostri concittadini.

Crederemo di asserire senza esagerazione che se quei bravi giovani non si

fossero enunciati come dilettanti, il pubblico atestino avrebbe avuto la convinzione di assistere a produzioni drammatiche eseguite da artisti.

Non decliniamo i nomi delle gentili attrici e dei valenti attori che diedero saggi della loro artistica abilità. Li prenderemo tutti insieme per farci eco delle impressioni del pubblico e dire che essi hanno lasciato unanime il desiderio che si ripeta l'occasione onde applaudirli di bel nuovo, e coll'ospitalità generalmente sentita delle ovazioni addimostrare quanto gradita, quanto a tutti benivisa sia stata la loro presenza fra noi.

Ma v'ha di più ancora. — A rendere più belli più interessanti gli intrattenimenti serali concorsando eziandio le signorine Cattaneo di Padova le quali accompagnate dal loro fratello Augusto e dal bravo Maestro Navarra eseguirono negli *entre actes* alcuni pezzi musicali di ottima scelta interpretandoli così bene che furono segno delle più animate e spontanee dimostrazioni del pubblico.

Faceva un vero piacere vedere quelle signorine leggiadre trattare il difficile strumento con una facilità familiare ai cultori dell'arte. Non diremo del loro fratello che ha tutte le disposizioni per divenire un eccellente artista, e dell'amico maestro Navarra pianista ben conosciuto ed assai stimato in Padova.

Esaurito il soggetto, come si direbbe palpante di attualità, non vi è alcun che di municipale che meriti un posto nel giornale. Altronde noi che scriviamo siamo nemici inesorabili di quelle notizie che con tanta disinvoltura oggidì si somministrano ai grami lettori dei giornali con dettagli di gossip che desidererebbero la suscettibilità del più tranquillo ed indulgente abitatore del chiostro.

Scriveremo soltanto che domenica 19 ricorre l'elezione del Deputato del nostro collegio. È inutile il dire che il collegio Este-Monselice segnava dell'antico adagio di non lasciar mai la strada vecchia (buona) per la nuova (incerta e mala) si raccoglierà tutto sul nome simpatico e splendido del comm. Emilio Morpurgo che nel sessennio di carriera parlamentare ha dati risultati così proficui non solo da non temere confronti ma tali da consigliare la sua rielezione sia per debito di gratitudine sia anche per una vista d'interesse del collegio al quale egli dedicò, e tutti lo riconoscono, proposito, zelo ed attitudine eccezionali.

È vero che un qualche giornalluccio tentò d'immettere una *correntina* opposizionale in seno al collegio, ma questa *correntina* non trovò accoglienza sebbene si mostrasse tanto innocua nei suoi ingenui entellismi sul conto del deputato Morpurgo col dirlo un *ganzoncello*, che ha una cultura da *Salon*, che non ha pregio alcuno.

Sarebbe però desiderabile che tutti i nemici politici del Morpurgo usassero armi così benevole come le usò quell'ameno corrispondente del *Giornale fume*, perché in allora invece di avere nel collegio un deputato con *elezione temporanea* lo avremmo a vita.

Nè diverso apprezzamento vorremmo attribuire ad un altro giornale originario dei nostri colli, il quale, avendo accusato di debolezza, di floschezza il Morpurgo, che l'opinione pubblica designa come uno dei migliori e più attivi rappresentanti della nazione in Parlamento, non si accorse del badiale errore, che invece di aver toccato il debole d'un nome è andato a toccare il suo forte lasciando così tracce, piuttosto umoristiche che sensibili con tocchi inesperti. Fra breve avremo la nomina del nostro sindaco nella persona del dott. Antonio Ventura che disimpegnerà bene il difficile incarico, malgrado le prevenzioni che vorrebbe spargere in senso poco benigno qualche suo nemico personale.

Il Ventura che ha cominciata la sua opera vantaggiosa col secolarizzare le scuole comunali vorrà condurla a compimento accompagnando il desiderio dell'attuale consiglio e quindi della mag



gionanza dei cittadini, coll'istituire un collegio convitto secondo le esigenze dei tempi e del civile progresso.

**Monumento Cavour** — Telegrafano all'Opinione:

Torino, 12 ottobre.  
Le solennità dell'inaugurazione del monumento Cavour avranno luogo nei giorni 9 e 10 novembre, con intervento di S. M. il Re, dei senatori e deputati e delle rappresentanze comunali.

**Sottoscrizione pubblica della città di Campobasso.** — Se l'annuncio dell'emissione del prestito di Campobasso attira la nostra attenzione egli è che vi scorgiamo la parola *ipoteca* parola che ci ispira la più completa fiducia. Abbiamo letto con cura particolare il programma inserito nella quarta pagina e non esitiamo a dire a quei capitalisti che preferiscono investire il proprio denaro in titoli a interessi fissi che troveranno nelle obbligazioni di Campobasso un valore la cui solidità non porge soggetto al più piccolo dubbio.

I loro diritti riposano su dei valori fondiari che rappresentano il doppio circa del capitale al quale servono di pegno, sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si troverà riportato l'estratto di un'iscrizione ipotecaria di italiana lire un milione sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

Inoltre la garanzia aumenterà ognor più, sia per il rimborso annuale delle obbligazioni, sia per le costruzioni a cui si porrà mano appena realizzato il prestito, costruzioni che rimarranno parimenti ipotecate sino al completo rimborso del prestito.

Il prezzo d'emissione di ciascuna obbligazione è fissato in lire italiane 440. Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con lire 434, si può ritirare il titolo originale definitivo subito che sia regolato il riparto.

La cedola semestrale di L. 12 50, è pagabile fra due mesi e mezzo vale a dire il 1° gennaio.

L'interesse e il maggior rimborso costituiscono così un impiego del 6 e mezzo per cento circa.

Quando la solvibilità del debitore rimane così ben stabilita, a noi pare che non si possa pretendere dal capitale un lucro maggiore.

Del resto, sicuro del successo di quest'emissione, la sottoscrizione non resta aperta che due giorni soli il 14 e 15 del corrente mese.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

Bollettino del 13 ottobre  
Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.

Morti. — 1. Boniolo Pietro fu Giovanni d'anni 53, possidente, coniugato.  
2. Scaramuzza cav. Francesco fu Giacomo d'anni 70, regio pensionato, vedovo.  
3. Caser, Giulia di Antonio, di mesi 10 (Tutti di Padova).

Bonincontro Liborio fu Santo d'anni 39, villico, di Barrafranca (Caltanissetta) coniugato.

Finco Gregorio fu Bortolo d'anni 50, villico di Galzignano, coniugato.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**  
15 ottobre

A mezzogiorno di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m 55: 47.4  
Tempo medio di Roma ore 11 m 58 s. 14.5

**Osservazioni meteorologiche**  
segnate all'altezza di m. 37 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 13 ottobre             | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p.  |
|------------------------|----------|----------|-----------|
| Barom. a 0° — mill.    | 759,7    | 757,7    | 758,2     |
| Termomet. centigr.     | +18,2    | +20,9    | +17,8     |
| Tens. del vap. acq.    | 13,23    | 14,05    | 14,34     |
| Umidità relativa.      | 85       | 76       | 94        |
| Dir. e for. del vento. | E 1 E    | 2 O      | NO 1      |
| Stato del cielo.       | nuv.     | nuv.     | nuv. ser. |

Dal mezzogiorno del 13 al mezzogiorno del 14  
Temperatura massima — + 21° 3  
minima — + 13° 6

**Ozonometro Schönbein**  
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (13) = 3,0  
id. — 9 p. (13) alle 9 a. (14) = 3,0

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 13. — Rend. it. 70.80 70.90.  
I 20 franchi 23.05 23.06.

Milano, 13. — Rendita it. 70.60 70.50.  
I 20 franchi 23.04 23.05.

Sole. Molta attività d'affari sia nelle nostrane, che nelle asiatiche.

Novara, 13. — Grani. Mercato vivo, prezzi stazionari.

**Brindisi, 13.** — Il vapore *Ceylan* della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria domenica alle ore 9 ant. colla valigia delle Indie alla volta di Brindisi e Venezia.

Ha a bordo 8 passeggeri di 1ª classe, 66 balle seta, 39 balle cascami, 236 colli merci diverse, e 68 valigie postali.

**Roma, 11.** — Sete. Affari stentati, prezzi dibattuti.

**NOTIZIE SANITARIE**  
IN PROVINCIA. Loreggia 13, casi uno.

**ULTIME NOTIZIE**

L'on. Sella è partito da Roma. Egli farà probabilmente fra pochi giorni una visita all'Esposizione di Vienna e ad alcune principali città della Germania.

Dopo aver dato la peregrina notizia che egli era venuto a Roma per trattare del suo ingresso nel ministero, ora alcuni giornali annunziano che il ministero lo proporrebbe, lui consentente, candidato alla presidenza della Camera.

Noi citiamo questa voce solo per dare un saggio della facilità con cui si accolgono od inventano le cose più inverosimili. Il Biancheri, messo da parte, prima il Lanza poi il Sella alla presidenza, è tutto ciò senza neppur considerare se tali notizie hanno un grado qualsiasi non diciamo di certezza ma di probabilità. (Opinione)

Il signor Fournier ha chiesto e ottenuto un prolungamento del suo congedo. (Gazzetta d'Italia)

Lettere da Parigi ci informano che la situazione diventa più difficile ogni giorno.

I fusionisti temono di una coalizione seria e pericolosa di tutti gli altri partiti. (idem)

Il conte di Chambord è arrivato presso Ginevra e offrì un banchetto a diversi alti dignitari della Chiesa. (idem)

Il ministro del Belgio preso la Santa Sede ha offerto al padre Beckx, generale dei gesuiti, un quartiere nel palazzo della Legazione. È superfluo notare che il padre Beckx è belga. (Fanfulla)

Un giornale francese reca: Sappiamo che fu tolta la proibizione, non sappiamo in base a qual legge, già esistente, di riprodurre la fotografia del Principe Imperiale.

Scrivono da Versailles, 14:

Si dice che in questo movimento si faccia una pressione vivissima sulla maggior parte dei membri del gabinetto per far decretare l'espulsione del principe Napoleone.

Il maresciallo Mac-Mahon, consultato in proposito, avrebbe risposto con molta calma ma in modo assolutamente negativo.

**Estratto dai giornali esteri**

Alla direzione generale dell'Esposizione in Vienna venne diretto il desiderio di prolungare anche dopo il 31 ottobre, il giorno fissato per termine di essa, l'Esposizione, per ottenere con ciò un maggiore introito da un lato, e dall'altro offrire maggiore occasione per visitare l'Esposizione. La Direzione generale dopo aver molto ponderato la proposta, avrebbe rifiutato di aderirvi.

Il colera inferisce a Spira (Speier) con una certa intensità. Dal 6 al 7 ottobre vennero denunciati 37 casi e 15 morti. A Berlino dal 5 al 6 vi furono 13 casi con 4 morti, ed a Vienna dal 7 all'8 furono denunciati 8 casi fuori degli ospedali, e tre ammalati vennero accolti in questi ultimi.

L'imperatore Guglielmo arriva a Vienna il 16 corrente col Granduca e la Granduchessa di Baden, il Principe e la Principessa Alberto. L'imperatore partirà il 14 da Baden Baden. Nel suo seguito si troverà anche il nuovo segretario di stato al ministero degli esteri, il consigliere Bülow. Il *Vaterland*, l'organo clericale del card. Rauscher, nota la presenza in Vienna del prefetto di polizia

di Berlino, Madai, e siccome questi ha fatto visita ai suoi colleghi di Vienna, ed al borgomastro Felder, il giornale insinua che si tratti di mettere in scena fra le autorità un ricevimento così entusiastico quale lo ebbe il Re d'Italia. Il sig. Madai avrebbe dichiarato per incarico del Principe di Bismarck, che all'uopo nessuna spesa sarebbe soverchia.

Secondo la *Neue Frankfurter Presse* la malattia on le è travagliato Strauss è un carcinoma del basso ventre. Si spiegò sotto una forma benigna, il dotto scrittore ne cercò nelle acque di Carlsbad il rimedio, non gli giovò; anzi la malattia gli si aggravò, né valsero le cure affettuose d'un suo figlio medico ad impedirne i progressi. Ad onta che le iniezioni di morfina gli rallentino i patimenti, pure non può dedicarsi a qualsiasi lavoro letterario. Serba soltanto nella conversazione degli incidenti politici ed ecclesiastici la solita chiarezza, e franchezza, astenendosi però dal campo delle convinzioni religiose.

**Corriere della sera**  
14 ottobre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**  
Roma, 13 ottobre.

L'Opinione ci ha fatto sapere che la Società delle Romane ha piegato il capo al suo destino e accettò la condanna del riscatto. Il giornale officioso lascia in bianco ogni altro problema e assicura che il ministero non ha ancora preso un partito sul *modus tenendi* relativamente a quelle ferrovie.

Posso rompere, forse in discretamente, il velo di questi riserbi: la Società che deve assumersi il carico della rete romana è già pronta, è propriamente quella stessa che s'era fatta innanzi per ottenere il semplice esercizio. Respinta su questo campo, rifece i suoi conti, e mentre vi scrive coi milioni alla mano sta trattando per l'acquisto. Credo che non troverà inciampi, se non forse negli altri due gruppi ferroviari dell'Alta Italia e delle Meridionali, che avrebbero volentieri fatto a metà delle spoglie delle romane. A ogni modo la nuova Società — la quale del resto non ha ancora ottenuto il battesimo ufficiale — e poi nomi dei promotori, e per gli istituti che rappresenta, offre solide garanzie, e fra le sue mani questa rete, in evidente progresso di corso sarà in caso di far la spia a se stesso levandoci l'incomodo dal bilancio — articolo sovvenzioni chilometriche.

Insisto sulla notizia già datavi relativamente al progetto Vigliani tendente a regolare la posizione giuridica della Chiesa in faccia allo Stato. Vi insisto in onta a certe smentite officiose, che non fanno né caldo, né freddo. Venir a dire che le garantigie provvedono a ciò e un non senso, dal punto che la Chiesa la ha respinta. C'è dunque bisogno di più solide sanzioni, e di cauzioni più efficaci per la tutela della libertà sia dall'una sia dall'altra parte.

Osservo che sotto l'aspetto parlamentare il progetto Vigliani si presenta oltre ogni dire opportuno come un' iniziativa di cui l'Opposizione dovrà tenere al governo grande conto. Credo che se ne darà l'annuncio alla Camera sin dall'apertura. Il Consiglio dei ministri appoggio unanime la proposta Vigliani; per cui è d'uopo ritenere, che non si recederà.

Vi metto novellamente in guardia contro le dicerie di prestito. Non è la carta che tien basso il corso del nostro consolidato e alto l'aggio dell'oro, ma il disavanzo. È a questo che bisogna pensare innanzi a tutto. I. F.

**Telegrammi**  
Trieste, 10 ottobre.

Nell'elezione del Reichsrath del I col-

legio elettorale fu eletto il dott. Carlo Porenta con 90 voti su 104.

Un comitato d'azione segreto di Trieste pubblica uno scritto diretto a Lamarmora, nel quale è contestata la sua asserzione che Trieste appartenga alla Germania. Trieste appartiene per ogni rapporto all'Italia.

Il ministero ha respinto il ricorso del consiglio comunale contro la sospensione seguita da parte della luogotenenza intorno alla non accoglienza di Dorn nelle liste elettorali.

Londra, 10 ottobre.  
Sono giunti il sig. Samuele B. Ker, e la moglie.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
Agenzia Stefani

LONDRA, 13. — James, candidato conservatore, fu eletto a Taunton.

Il Congresso messicano approvò l'emendamento della costituzione separante la chiesa dallo stato; che abolisce il giuramento, proibisce i monasteri, ed espelle i gesuiti.

TRIANON, 13. — *Processo Bazaine.* Incominciò l'interrogatorio. Bazaine respinge la responsabilità sin al 12 agosto essendo soltanto luogotenente dell'imperatore. Rigetta quindi la responsabilità degli errori posteriori sui capi dei corpi che avendo la direzione generale, dovevano provvedere dei mezzi di esecuzione.

Dice che aveva istruzione di nulla compromettere, cercava di tenere l'esercito tedesco sotto Metz piucchè aprirsi passaggio.

PARIGI, 13. — Assicurasi che la risposta di Chambord è attesa domani.

Il Consiglio di guerra condannò a morte Ranieri e contumacia.

L'Union dice che Chambord ricevette a Troisdorf numerosi indirizzi di congratulazione per l'anniversario del suo natalizio. Chambord ringraziò i firmatari, espresse le speranze di sormontare tutti gli ostacoli col concorso degli uomini di buona volontà.

Il *Bien public* pronunziò contro la continuazione del provvisorio e dice che bisogna far intervenire il paese nella scelta dei suoi destini.

Il *Journal de Paris* dice che i risultati delle elezioni provano vieppiù la urgente necessità di ristabilire la monarchia, altrimenti avrassi presto il radicalismo e quindi la dittatura.

MADRID, 13. — A Cartagena il fuoco fu sospeso da sabato dopo mezzodi fino alle ore 5 pomeridiane. Domenica all'ora stabilita tutti i forti ripresero il fuoco e quasi simultaneamente.

Le perdite degli insorti nel combattimento navale di sabato ascensero a 13 morti e 47 feriti.

L'attacco dei Carlisi contro Amposta è stato respinto.

**NOTIZIE DI BORSA**

| Parigi                     | 11       | 13       |
|----------------------------|----------|----------|
| Prestito francese 5 0/0    | 93 30    | 92 87    |
| Rendita francese 3 0/0     | 57 95    | 57 55    |
| italiana 5 0/0 fine corr.  | —        | —        |
| italiana 5 0/0 15 corrente | 61 55    | 61 30    |
| VALORI DIVERSI             | —        | —        |
| Ferrovie lomb. ven.        | 368 —    | 366 —    |
| Obbligaz.                  | 4300 —   | 4315 —   |
| Ferrovie Romane            | 7700 —   | 7500 —   |
| Obbligaz.                  | 162 —    | 164 —    |
| Obbl. Ferr. V.E. 1863      | 175 —    | 174 50   |
| Obbl. Ferr. Meridionali    | —        | —        |
| Cambio sull'Italia         | 13 1/4   | 13 1/2   |
| Azioni Regia Tabacchi      | —        | 475 —    |
| Obbl.                      | —        | 752 —    |
| Prestito francese 3 0/0    | 92 92    | 92 45    |
| Credito mob. francese      | —        | —        |
| Cambio su Londra           | 2537 1/2 | 2537 1/2 |
| Aggio dell'oro per mil.    | 3 —      | 3 —      |
| Consolidati inglesi        | —        | —        |
| Banca Franco-italiana      | 92 68    | 92 5 8   |
| Vienna                     | 11       | 13       |
| Austriache ferrate         | 216 —    | 214 —    |
| Banca Nazionale            | 933 —    | 954 —    |
| Napoleon d'oro             | 9 03 1/2 | 9 06 1/2 |
| Cambio su Parigi           | 44 35 —  | 44 45 —  |
| Cambio su Londra           | 112 80   | 112 50   |
| Rendita austriaca arg.     | 72 80    | 72 45    |
| — in carta                 | 68 40    | 68 50    |
| Mobiliare                  | 328 —    | 325 —    |
| Lombarde                   | 160 50   | 159 50   |

| Firenze              | 13         | 14         |
|----------------------|------------|------------|
| Rendita italiana     | 68 50 liq. | 68 25 liq. |
| Oro                  | 23 05 —    | 23 06 liq. |
| Londra tre mesi      | 28 80 —    | 28 89 —    |
| Francia              | 115 —      | 114 80     |
| Prestito nazionale   | —          | —          |
| Obbl. regia tabacchi | —          | —          |
| Azioni               | 850 liq.   | 850 —      |
| Banca Nazionale      | 2195 liq.  | 2176 —     |
| Azioni meridionali   | 445 liq.   | 445 —      |
| Obblig. meridionali  | —          | —          |
| Credito mobiliare    | 911 f. m.  | 882 1/2    |
| Banca Toscana        | 1595 f. m. | 1590 liq.  |
| Banca generale       | —          | —          |
| Banco Italo-German   | 520 —      | 514 50     |

Bortolamteo Moschin, ger. resp. 3

**PERFETTA SALUTE**  
tutti senza medicina e senza spesa, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, fatta:

**REVALENTA ARABICA**

9) La infirmità e sferenza, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, dopo che la deliziosa REVALENTA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicina né purghe né spesse le dispensie gastrici, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, piitica, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, t'si, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestino mucosa, cervello e sangue. — 26 anni di invariabile successo.

75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plinkow e della signora marchesa di Böhlen, ecc.

Cura n. 66,732. Parigi 11 aprile 1866.

Signora Mia Aglia che soffriva occasionalmente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavità di carne, ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era avvezza. H. D. MONTLOUIS.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 25 volte il suo prezzo in altri alimenti. In scatola di latta: 1/4 kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Esistono anche REVALENTA: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. — La Revalenta al Cioccolato in polvere o in tavolette, per 12 tavolette 2 fr. 50 cent.; per 24 tavolette 4 fr. 50 cent.; per 48 tavolette 8 fr.

Casa Du Barry & Co. s. via Oporto, Torino; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti; L. Perillo succ. Lois Ponte S. Lorenzo; Piacenza e Mantova, Giulio Viviani farm.; due castelli, Cavazzani farm.; FORDONIA, Scroggio, farm. Varascini — PORTO GIUGO, A. Malipieri farmacista — REGGIO, A. Diego, G. Gaggioli — S. VITO AL TABELLONTO, Pietro Quartara farmacista — TOLMEZZO, Gius. Chinatti farm. — TRIVISO, Zanetti — UDINE, A. Filippini farmacista — VENEZIA, Ponce, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Anello, Balzano, A. Longega — VERONA, Francesco Casoli, Adriano Frizzi, Cesare Roggiani — VIGONZA, Luigi Mallo, Vaton — VITORIO-VENETO, L. Marchetti farmacista — BASSANO, Luigi Fabris di Balduvino — BELLUNO, E. Forcellini — FELTRE, Nicolò Dell'Armi — LEGNAGO, Valeri — MANTOVA, L. Dalla Chiara farm. reale — OLTRAVE, L. Dimanti, F. Pottini.

**Occasione unica**  
per impiegare il denaro  
**PRIMA IPOTECA**  
col frutto del 6 1/2 per 0/0  
libero di qualunque tassa o ritenuta presente o futura

**Si ricerca**

per il nuovo Magazzino Cooperativo di Schio un Direttore che sappia bene la partita degli acquisti e delle vendite, nonchè abbia delle conoscenze amministrative. Rivolgersi per le offerte, entro il corrente mese, al sig. Pietro De Pretto Schio. 1 740

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia drammatica Alberto Nota.

Si rappresenta: *La Dote di Domini*, e *Le Donne che piangono* — Ore 8 pomeridiane.



# Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie di Lt. L. 500 ciascuna della Città di Campobasso

prezzo di emissione Lt. L. 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.  
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.

### Interessi

Le obbligazioni della città di Campobasso fruttano nete lire 25 annue pagabili semestralmente il primo gennaio e primo luglio.  
Assumendo il Comune, a proprio carico il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed a venire, il pagamento dell'interesse, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del contratto).

Gli interessi sulle obbligazioni decorrono già dal 1. luglio 1873, perciò il primo coupon di L. 12.50 verrà pagato il 1. gennaio 1874.

### Rimborso

Le suddette 1647 obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

### Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle obbligazioni ipotecarie, la città di Campobasso obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili fondi e redditi diretti ed indiretti presenti e futuri. (Art. 13 del contratto).

Venne eccezionalmente iscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di Lt. L. un milione sui fondi rustici ed ur-

bani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

(Art. 14 del Contratto).  
Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

**Estratto del Certificato d'ipoteca di Lt. Lira un milione in garanzia del Prestito della città di Campobasso.**

Per cautela e sicurezza dell'indicato credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gli in redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso, l. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, sez. B, N. 59. - 2. Simile seminatorio ed incolto in vocabolo, Piaro delle Camere, sez. B, N. di mappa 398 e 399. - 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappito, sez. D, N. di mappa 18. - 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, sez. D, N. 242 e 245. - 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, sez. D, N. 340. - 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, sez. D, N. 492. - 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, sez. D, N. 507. - 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crucella S. Paolo, sez. C, N. 564. - 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio abate, sez. E, N. 593. - 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Goff, sez. A, N. 320, 321 e 323. - 11. Simile seminatorio, sez. B, N. 574. - 12. Casa di abi-

tazione in contrada Largo della Libera, N. 1. - 13. Simile ad uso fondaio in contrada Ortoferre, N. 2. - 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. - 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. - 16. Casamento adetto a quartiere in contrada Ceppuccini, N. 5. - 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. - 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. - 19. Casa di Ricovero dell'Orto acriario in contrada strada della Libera, N. 9; presso i notai confidi e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indicentemente da la soprascritta speciale ipoteca, resterà debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi cioè il palazzo Comunale, Caserma Militare e mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifico il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della provincia di Molise di essere stata eseguita la presente formalità d'iscrizione agli 6 agosto 1873, al volume 109, N. 382 reg. d'ordine e N. 1299 formalità. Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 125, carta da bollo L. 495, in totale L. 6007.

Il Conservatore  
GREGORIO CATALANO

La sottoscrizione pubblica alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lt. L. 500 (Lt. 25 reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1873 sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre ed il prezzo d'emissione resta fissato in Lt. 440 da versarsi come segue:

- Lire 20 all'atto della sottoscrizione, il 14 e 15 ottobre 1873;
- 20 al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione), il 23 ottobre;
- 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 15 novembre;
- 100 due mesi id. 15 dicembre;
- 125 tre id. id. 15 gennaio 1874; (1)
- 125 quattro id. 15 febbraio;

L. 440

(1) Diffalcato il Cupone del 1 Gennaio 1874 in Lt. 12.50, il Sottoscrittore pagherà sole Lt. 112.50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con Lt. 434 i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la sottoscrizione (23 ottobre 1873).

gionale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la sottoscrizione (23 ottobre 1873).  
L'in essere semestrale di Lt. 12.50, come anche l'importo delle obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Campobasso, nonché presso quei Banchieri ed Istituti di credito a Firenze,

Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano che saranno indicati dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre in

CAMPBASSO presso la Cassa Comunale.  
ROMA : E. E. Oblieght.  
MILANO : Francesco Compagnoni  
TORINO : U. Geisser e C.  
id. : Carlo Defernex.

VERONA : presso figli di Laudadio Grego.  
FIRENZE : E. E. Oblieght.

e presso tutte le sedi e succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In Padova presso la Banca del Popolo, sig. Carlo Vason, Gio. Graesan.

4-746

## PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che e per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.

Circulari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti.

Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia.

18 590

## ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino della firma del dottor GIRAUDEAU DE SAINT-BERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'eritema del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete reumatiche ed in veterata. Come depurativo potentissimo, distrugge gli acedenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodo, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.  
Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAUDEAU SAINT-BERVAIS, 12, rue Richer, Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Robert, e nelle principali farmacie. 6-655

alla Tipografia editrice F. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

Carlo Rusticini

Padova 1872, in-16 Cent. 60.

All'ufficio d'Amministrazione del Giornale di Padova:

Si cedono

a prezzo ridotto nel giorno dopo l'arrivo i Giornali

Neue Freie Presse di Vienna

Norddeutsche Allgemeine

Zeitung di Berlino

## Non più Medicine

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
La deliziosa Farina di Salute Du Barry

## REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCCOSA, CERVELLO, BILE  
E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75000 CURE ANNUALI  
DU BARRY & C. - VIA OPORTO TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non farsi confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, giardole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, piltuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato; retri, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruazioni, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e persone d'ogni età, formande buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque

75,000 guarigioni annuali

Cura n. 73214

Esistono da due anni che mia madre trovava ammalata, le signori medici non volevano più curarla, non sperando essi più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la nota Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Parigi, 23 febbraio 1873

GIULIETTA CARL

Padova (Sicilia), 6 marzo 1873

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Parigi, 17 aprile 1862

VINCENZO MARINIA

Signore — La scottola e malattia patisce le due carute in uno stato di deperimento che durava da ben due anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; la sovrabbondanza di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva cedere per un istante senza tener riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto vivere e riprendere la mia pacifica esistenza.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868

MARCHESE DE BAZZANO

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Reviso, distretto di Vittoria, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravitazione veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzata dal letto, oltre a la febbre era affetta anche la forte stitichezza e da stitichezza estrema, da dovere accorgersi fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, indassero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fece uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con appetibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del diporto di qualche faccenda domestica.

H. GAUDIN

Prezzi: La scatola di tutta del peso di 1/4 di chil. fr. 1.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. fr. 17.50; 6 chil. fr. 55; 12 chilogr. fr. 65.

CONCIMI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 65718

Signore — Mia figlia che soffre eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha resa una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Parigi, 11 aprile 1860

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di estinate ronzio di orecchie e di cruento reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO FRACI, sindaco

Cura n. 70406

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENZA MOYANO

Prezzi: In Polvere: scatola di tutta per 12 tazze fr. 3.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tavolette fr. 3.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry & C. - VIA OPORTO TORINO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori: a PADOVA: Roberti, Zanetti, Piaseri e Matoro; Cavanazzi, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lo 8; Fargavara al Ponte di San Lorenzo.  
PORDENONE: Reviglio; farm. Varasini. PORTOGUARO: A. Malpica, farm. - ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. - TOLMEZZO: Gius. Chiassari. - TREVISO: Zanetti. - UDINE: A. Filippuzzi; Comaccesi. - VENEZIA: Ponci; Zampironi; Aquana Cosmanini; Antonio Ancilla; Bellutti; A. Lougea. - VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Begganotto. - VICENZA: Luigi - gnolo; Valeri. - VITTORIO-GEMENA: L. Marchetti, farm. - BASSANO: Luigi Fabris di Babilassara. - FELTRE: Niccolò Dall'Ormi. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Beale. - ODERZO: L. Cinotti; L. Dismutti.

## VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA  
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Pr. Tip. Sacchetto

In seguito all'attestato del signor prof. Oppolzer, rettore magnifico e prof. all' r. clinica in Vienna

## L'acqua anaterina da bocce

del dott. J. G. POPP I. r. dentista antico in Vienna, città, Bognergasse n. 2 è uno dei mezzi più adattati per conservare i denti, e viene tanto da lui quanto da molti altri medici adoperata contro i dolori di denti e le malattie della bocca.

## Polvere per i denti vegetabile

del dott. J. G. POPP  
Basta netta i denti in modo, che adoperandola giornalmente fa sparire non solo quella molesta carie dei denti, ma fa aumentare sempre più la bianchezza e la delicatezza della vernice, dei medesimi.

Depositi in PADOVA: alla farmacia reale Laneri e Mauro all'Università; Cornello, Roberti, Dalle Nogare. Ferrara: Camastri. Ceneda: Marchetti. Treviso: Bindoni, Zanini, Zanetti. Vicenza: Valeri. Venezia: Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci Böttinger, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 7-15